

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Lond [i.e. Paris, 1757

Novella Nona.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2742



H. Gravelot inv.

T. IVN. XI.

Allamet Sculp.

NOVELLA
NONA.

Lidia moglie di Nicostrato ama Pirro. Ilquale accio che credere il possa, le chiede tre cose, lequali ella gli fa tutte, & oltre a questo in presenza di Nicostrato si sollazza con lui, & a Nicostrato fa credere, che non sia vero quello, che ha veduto.

Tanto era piaciuta la novella di Neiphile, che ne di ridere ne di ragionar di quella si potevano le donne tenere, quantunque il Re piu volte silentio loro haveffe imposto, havendo comandato a Pamphilo, che la sua dicesse. Ma pur poi che tacquero, Pamphilo cosi incomincio. Io non credo, Reverende Donne, che niuna cosa sia quantunque sia grave & dubbiosa, che affar non ardisca, chi ferventemente ama, laqual cosa quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, non dimeno io ilmi credo molto piu con una,

Tomo IV.

F



che dirvi intendo, mostrare. Dove udirete d'una donna, allaquale nelle sue opere fu troppo piu favorevole la fortuna, che la ragione aveduta, & percio non consiglierai io alcuna, che dietro alle pedate di colei, di cui dire intendo, s'arrischiasse d'andare, percio che non sempre è la fortuna disposta, ne sono al mondo tutti glihuomini abbagliati igualmente.

In Argo antichissima citta d'Achaia per gli suoi passati Re molto piu famosa che grande, fu gia un nobile huomo, ilquale appellato fu Nicostrato, a cui gia vicino alla vecchiezza, la fortuna concedette per moglie una gran donna non meno ardita, che bella, detta per nome Lidia. Teneva costui, si come nobile huomo & ricco molta famiglia, & cani, & uccelli & grandissimo diletto prendea nelle caccie. Et haveva tra gli altri suoi famigliari un giovinetto leggiadro & adorno & bello della persona, & destro a qualunque cosa haveffe voluto fare, chiamato Pirro, ilquale Nicostrato oltre ad ogni altro amava, & piu di lui si fidava. Di costui Lidia s'innamoro forte tanto, che ne di ne notte in altra parte, che con lui, haver poteva il pensiero, delquale amore, o che Pirro non s'advedesse, o non volesse, niente mostrava se ne curasse. Diche la donna intollerabile noia portava nell'animo & disposta del tutto di fargliel sentire, chiamo a se una sua cameriera nominata Lusca, dellaquale ella si confidava molto, & si le disse. Lusca li benefici liquali tu hai

da me ricevuti, ti debbono fare ubidiente & fedele, & perciò guarda che quello, che io al presente ti diro, niuna persona senta giamai, senon colui, alquale da me ti sia imposto. Come tu vedi, Luſca, io ſon giovane, & freſca donna, & piena & copioſa di tutte quelle coſe, che alcuna puo diſiderare, & brevemente fuor che d'una non mi poſſo rammaricare, & queſta è che glianni del mio marito ſon troppi. ſe co miei ſi miſurano. Perlaqual coſa di quello, che le giovani donne prendon piu piacere io vivo poco contenta, & pur come l'altre diſiderandolo, è buona pezza, che io diliberai meco di non volere, ſe la fortuna m'è ſtata poco amica in darmi coſi vecchio marito, eſſere io nimica di me medeſima in non ſaper trovar modo a miei diletti & alla mia ſalute, & per havergli coſi compiuti in queſto, come nell'altre coſe, ho per partito preſo di volere, ſi come di cio piu degno, che alcun'altro, che il noſtro Pirro co ſuoi abbracciamenti gli ſuppliſca, & ho tanto amore in lui poſto, che io non ſento mai bene, ſenon tanto, quanto io il veggio, o di lui penſo, & ſe io ſenza indugio non mi ritruovo ſeco, percerto io mene credo morire, & perciò, ſella mia vita r'è cara, per quel modo, che miglior ti parra, il mio amore gli ſignificherai, & ſi il pregherai da mia parte, che gli piaccia di venire a me, quando tu per lui andrai. La cameriera diſſe che volentieri, & come prima tempo & luogo le parve, tratto

F ij



Pirro da parte, quanto seppe il meglio, l'ambasciata gli fece della sua donna. Laqual cosa udendo Pirro, si maraviglio forte si come colui, che mai d'alcuna cosa veduto non s'era, & dubito non la donna cio facesse dirgli per tentarlo perche subito & ruvidamente rispose. Lusca, io non posso credere, che queste parole vengano dalla mia Donna, & percio guarda quello, che tu parli, & se pure dallei venissero, non credo, che con l'animo dir te le faccia, & se pure con l'animo dir le facesse, il mio signore mi fa piu honore, che io non vaglio, io non farei allui si fatto oltraggio per la vita mia, & pero guarda, che tu piu di si fatte cose non mi ragioni. La Lusca non sbigottita per lo suo rigido parlare gli disse. Pirro & di questo, & d'ogni altra cosa, che la mia donna m'imporra ti parlero io, quante volte ella il mi comandera, o piacere o noia ch'egli ti debbia essere, ma tu se una bestia. Et turbatetta colle parole di Pirro se ne torno alla donna, laquale udendole disidero di morire, & dopo alcun giorno riparlo alla cameriera, & disse: Lusca, tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia, perche a me pare, che tu da capo ritorni a colui, che in mio prigiudicio nuovamente vuol divenir leale, & prendendo tempo convenevole gli mostra interamente il mio ardore, & in tutto t'ingegna di fare, che la cosa habbia effetto, percio che, se cosi s'intralasciasse, io ne morrei, & egli si crederebbe essere stato beffato, & dove il

suo amote cerchiamo, ne seguirebbe odio. La cameriera conforto la donna, & cercato di Pirro il trovo lieto & ben disposto, & si gli disse: Pirro, io ti mostrai (pochi di sono) in quanto fuoco la tua donna & mia stea per l'amor, che ella ti porta, & hora da capo te ne rifo certo, che dove tu in sulla durezza che l'altrieri dimostrasti dimori, vivi sicuro, che ella vivera poco, perche io ti priego, che ti piaccia di consolarla del suo disiderio, & dove tu pure in sulla tua ostinatione stessì duro, la dove io per molto savio t'haveva, io t'haro per uno scioccone. Che gloria ti puo egli essere, che una così fatta donna, così bella, così gentile, te sopra ogni altra cosa ami? Appresso questo quanto ti puoi tu conoscere alla fortuna obligato, pensando, che ella t'habbia parato dinanzi così fatta cosa & a disideri della tua giovanezza apta, & anchora un così fatto rifugio a tuoi bisogni? Qual tuo pari conosçitu, che per via di diletto meglio stea, che starai tu, se tu farai savio? Qual altro troverai tu, che in arme in cavalli in robe, & in denari possa stare, come tu starai, volendo il tuo amor concedere a costei? Apri adunque l'animo alle mie parole, & in te ritorna, ricordati, che una volta senza piu suole advenire, che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, & col grembo aperto. Laquale chi allhora non sa ricevere, poi trovandosi povero & mendico, di se, & non di lei s'ha a rammaricare. Et oltre a questo non si vuol quella lealta tra



servidori & signori usare, che tra gli amici & parenti si conviene, anzi gli deono così iservidori trattare in quello che possono, come essi dalloro trattati sono. Speri tu, se tu havesti o bella moglie, o madre, o figliuola, o sorella, che a Nicostrato piacesse, che egli andasse la lealta ritrovando, che tu servar vuoi allui della sua donna: Sciocco se, se tul credi, habbi dicerto, se le lusinghe e prieghi non bastassono, (cheche ne dovesse a te parere) e vi si adoperrebbe la forza. Trattiamo adunque loro & le lor cose, come essi noi & le nostre trattano. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, falleti incontro, & lei vegnente ricevi. Che percerto se tu nol fai (lasciamo stare la morte, laqual senza fallo alla tua donna ne seguira) ma tu anchora te ne penterai tante volte, che tu ne vorrai morire. Pirro ilqual piu fiate sopra le parole, che la Lusca dette glihavea, havea ripensato, per partito havea preso, che se ella piu allui ritornasse, di fare altra risposta, & del tutto recarsi a compiacere alla donna, dove certificar si potesse, che tentato non fosse, & percio rispose: Vedi, Lusca, tutte le cose, che tu mi di, io le conosco vere, ma io conosco d'altra parte il mio signore molto savio, & molto aveduto, & ponendomi tutti i suoi fatti in mano, io temo forte, che Lidia con consiglio, & voler di lui questo non faccia per dovermi tentare, & percio, dove tre cose, che io domandero, voglia fare a chiarezza di me percerto niuna cosa

mi comanderà poi, che io prestamente non faccia, & quelle tre cose, che io voglio, son queste. Primieramente, che in presenza di Nicostrato ella uccida il suo buono sparviere, appresso ch'ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato, & ultimamente un dente di lui medesimo de migliori. Queste cose parvono alla Lusca gravi, & alla donna gravissime, ma pur amore, che è buon confortatore, & gran maestro di consigli, le fece diliberar di farlo, & per la sua cameriera gli mando dicendo, che quello, che egli aveva adimandato, pienamente farebbe & tosto, & oltreaccio, perciò che egli così savio reputava Nicostrato, disse, che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe, & a Nicostrato farebbe credere, che ciò non fosse vero. Pirro adunque cominciò ad aspettare quello che far dovesse la gentil donna. Laquale havendo ivi a pochi di Nicostrato dato un gran desinare sì come usava spesso volte di fare a certi gentili huomini, & essendo già levate le tavole, vestita d'uno sciamito verde, & ornata molto, & uscita della sua camera in quella sala venne, dove costoro erano, & veggente Pirro & ciascuno altro se n'ando alla stanga, sopra laquale lo sparviere era da Nicostrato cotanto tenuto caro, & sciolto (quasi in mano sel volesse levare) & presolo per gli geti, al muro il percosse, & ucciselo. Et gridando verso lei Nicostrato oime donna che hai tu fatto? niente allui rispose, ma rivolta a gentili huomini, che



con lui havevan mangiato , disse: Signori , mal prenderei vendetta d'un Re , che mi facesse dispetto , se d'uno sparviere non haveffi ardir di pigliarla. Voi dovete sapere , che questo uccello tutto il tempo da dovere esser prestato da glihuomini al piacer delle donne lungamente m'ha tolto , percio che , si come l'aurora suole apparire , cosi Nicostrato s'è levato , & salito a cavallo , col suo sparviere in mano n'è andato alle pianure aperte a vederlo volare , & io , qual voi mi vedete , sola , & mal contenta nel letto mi son rimasa. Perlaqual cosa io ho piu volte havuto voglia di far cio , che io hora ho fatto , ne altra cagione m'ha di cio ritenuta , senon l'aspettar di farlo in presentia d'huomini , che giusti giudici sieno alla mia querela , si come io credo , che voi farete. I gentili huomini , chell'udivano , credendo non altramente esser fatta la sua affettione a Nicostrato , che sonasser le parole , ridendo ciascuno & verso Nicostrato rivolti , che turbato era , cominciarono addire: Deh come la donna ha ben fatto a vendicare la sua ingiuria con la morte dello sparviere , & con diversi motti sopra cosi fatta materia , essendosi gia la donna in camera ritornata , in riso rivolsero il cruccio di Nicostrato. Pirro veduto questo fece medesimo disse : Altri principii ha dati la donna a miei felici amori. Faccia Iddio , ch'ella perseveri. Ucciso adunque da Lidia lo sparviere , non trapassar molti giorni , che essendo ella nella sua camera insieme

con Nicostrato, faccendogli carezze con lui cominciò a cianciare & egli per solazzo alquanto tiratala per li capelli, le die cagione di mandare ad effetto la seconda cosa allei domandata da Pirro, & prestamente lui per un lucignioletto picciolo preso della sua barba, & ridendo si forte il tiro, che tutto del mento glielie divelse, diche ramaricandosi Nicostrato, ella disse: Hor che havesti che fai cotal viso, percio che io t'ho tratti forse sei peluzzi della barba? tu non sentivi quel, ch'io, quando tu mi tiravi testeso icapegli. Et cosi d'una parola in un'altra continuando il lor sollazzo, la donna cautamente guardo la ciocca della barba, che tratta glihavea, & il di medesimo la mando al suo caro amante. Della terza cosa entro la donna in piu pensiero, ma pur si come quella, che era d'alto ingegno, & amore la faceva vie piu, s'hebbe pensato, che modo tener dovesse a darle compimento. Et havendo Nicostrato due fanciulli datigli da padri loro, accio che in casa sua (percio che gentili huomini erano) apparassono alcun costume, dequali, quando Nicostrato mangiava, l'uno gli tagliava innanzi, & l'altro gli dava bere, fattigli chiamare amenduni, fece lor vedere, che la bocca putiva loro, & ammaestrogli, che quando a Nicostrato servissono, tirassono il capo indietro il piu che potessono, ne questo mai diceffero a persona. I giovinetti credendole, cominciarono a tenere quella maniera, che la donna haveva lor mostrata.



Perche ella una volta domando Nicoftrato. Se ti tu accorto di cio , che queſti fanciulli fanno ; quando ti ſervono ? Diſſe Nicoftrato ; Mai ſi , anzi gliho io voluti domandare , perche il facciano. A cui la donna diſſe : Non fare , che io il ti ſo dire io. Et holti buona pezza taciuto per non fartene noia , ma hora che io m'accorgo , che altri comincia ad avedersene , non è piu da celarloti. Queſto non avviene per altro , ſenon che la bocca ti pute fieramente , & non ſo qual ſi ſia la cagione , percio che cio non ſoleva eſſere , & queſta è bruttiſſima coſa , havendo tu ad uſare con gentili huomini , & percio ſi vorrebbe veder modo di curarla. Diſſe allhora Nicoftrato : Che potrebbe cio eſſere ? havrei io in bocca dente niun quaſto ? A cui Lidia diſſe : Forſe che ſi , & menatolo ad una fineſtra gli fece aprire la bocca , & poſcia che ella hebbe d'una parte & d'altra riguardato diſſe : O Nicoftrato , & come il puoi tu tanto haver patito ? tu n'hai uno da queſta parte , ilquale (per quel , che mi paia) non ſolamente è magagnato , ma egli è tutto fracido , & fermamente , ſe tu il terrai guari in bocca , egli ti guaftera quegli , che ſon dal lato , perche io ti configlierei , che tu il necacciaſſi fuori prima , che l'opera andaffe piu innanzi. Diſſe allhora Nicoftrato : Dapoi che egli ti pare , & egli mi piace , mandifi ſenza piu indugio per un maeftro ilqual me'l tragga. Alquale la donna diſſe : Non piaccia a Dio , che qui per queſto venga maeftro , e mi

pare, che egli stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima tel trarro ottimamente, & d'altra parte questi maestri son si crudeli affar questi servigi, che il cuore nol mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tralle mani a niuno, & percio del tutto lo voglio fare io medesima, che almeno, s'egli ti dorra troppo, ti lasciero io incontanente, quello, che il maestro non farebbe. Fattisi adunque venire i ferri da tale servigio, & mandato fuor della camera ogni persona, solamente feco la Lusca ritenne, & dentro ferratesi fecer distender Nicostrato sopra un desco, & messegli le tanaglie in bocca, & preso un de denti suoi (quantunque egli forte per dolor gridasse) tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori, & quel serbatosi, & presone un'altro, ilquale sconciamente magagnato Lidia avea in mano, allui doloroso, & quasi mezo morto il mostrarono, dicendo, vedi quello, che tu hai tenuto in bocca gia e cotanto. Egli credendoselo, quantunque gravissima pena sostenuto haveffe, & molto se ne rammaricasse, pur poi che fuor n'era, gli parve esser guarito, & con una cosa, & con altra riconfortato, essendo la pena alleviata, s'uscì della camera. La donna preso il dente, tantosto al suo amante il mando. Ilquale gia certo del suo amore, se ad ogni suo piacere offerse apparecchiato. La donna desiderosa di farlo piu sicuro, & parentole anchora ogni hora mille, che con lui fosse,



volendo quello, che proferro gli havea, atteggiargli, fatto sembiante d'esser inferma, & essendo un di appresso mangiare da Nicoftrato visitata, non veggendo con lui altri, che Pirro, il prego per alleggiamento della sua noia, che aiutar la dovessero ad andare infino nel giardino, perche Nicoftrato dall'un de lati & Pirro dall'altro prefala nel giardin la portarono, & in un pratello a pie d'un bel pero la posarono, dove stati alquanto sedendosi, disse la donna, che gia havea fatto informar Pirro di cio, che haveffe affare: Pirro, io ho grande disiderio d'haver di quelle pere, & pero montavi suso, & gittane giu alquante. Pirro prestamente salitovi comincio a gittar giu delle pere, & mentre le gittava, comincio addire: He, Messere, che è cio, che voi fate? & voi, Madonna, come non vi vergognate di soffrirlo in mia presenza? Credete voi, ch'io sia cieco? Voi eravate pur teste cosi forte malata, come siete voi cosi tosto guerita, che voi facciate tali cose? lequali se pur far volete, voi havete tante belle camere, perche non in alcuna di quelle adfar queste cose ve n'andate, & fara piu honesto, che far lo in mia presenza? La donna rivolta al marito disse: Che dice Pirro? farnetica egli? Disse allhora Pirro: Non farnetico no Madonna, non credete voi, ch'io veggia? Nicoftrato si maravigliava forte, & disse: Pirro, veramente io credo, che tu sogni. Alquale Pirro rispose: Signor, mio non sognio nemica, ne voi

anche non sognate, anzi vi dimenate ben sì, che se così si dimenasse questo pero, egli non ce ne rimarebbe su niuna. Disse la donna allhora: Che puo questo essere? potrebbe egli essere che egli paresse ver cio, ch'è dice: Se Dio mi salvi, se io fossi sana, com'io fu già, che io vi farrei su per vedere, che maraviglie sien queste, che costui dice, che vede. Pirro d'in sul pero pure diceva, & continuava queste novelle. Alquale Nicostrato disse: Scendi giù, & egli scese. A cui egli disse: Che di tu, che vedi? Disse Pirro: Io credo, che voi m'abbiate per smemorato, o per trasognato, vedeva voi addosso alla donna vostra, poi pur dir mel conviene, & poi discendendo io vi vidi levarvi, & porvi costì dove voi siete a sedere. Feramente, disse Nicostrato, eri tu in questo smemorato, che noi non ci siamo, poi che in sul pero salisti, punto mosi, se non come tu vedi. Alquale Pirro disse. Perche ne facciam noi quistione? io vi pur vidi, & se io vi vidi, io vi vidi in sul vostro. Nicostrato piu ognihora si maravigliava tanto, che gli disse: Ben vo vedere, se questo pero è incantato, & che chi v'è su, vegga le maraviglie, & montovvi su, sopra ilquale come egli fu, la donna insieme con Pirro sincominciarono sollazzare, ilche Nicostrato veggendo comincio a gridare. Hai rea femina, che è quel, che tu fai? & tu Pirro di cui io piu mi fidava? & così dicendo comincio a scender del pero. La donna & Pirro dicevano. Noi ci feggiamo, & lui veggendo

volendo quello, che proferto gli havea, atterngli, fatto sembiante d'esser inferma, & essendo un di appresso mangiare da Nicoftrato visitata, non veggendo con lui altri, che Pirro, il prego per alleggiamento della sua noia, che aiutar la dovessero ad andare infino nel giardino, perche Nicoftrato dall'un de lati & Pirro dall'altro prefala nel giardin la portarono, & in un pratello a pie d'un bel pero la posarono, dove stati alquanto sedendosi, disse la donna, che gia havea fatto informar Pirro di cio, che haveffe affare: Pirro, io ho grande disiderio d'haver di quelle pere, & pero montavi suso, & gittane giu alquante. Pirro prestamente salitovi comincio a gittar giu delle pere, & mentre le gittava, comincio addire: He, Messere, che è cio, che voi fate? & voi, Madonna, come non vi vergognate di soffrirlo in mia presenza? Credete voi, ch'io sia cieco? Voi eravate pur teste cosi forte malata, come siete voi cosi tosto guerita, che voi facciate tali cose? lequali se pur far volete, voi havete tante belle camere, perche non in alcuna di quelle adfar queste cose ve n'andate, & fara piu honesto, che far lo in mia presenza? La donna rivolta al marito disse: Che dice Pirro? farnetica egli? Disse allhora Pirro: Non farnetico no Madonna, non credete voi, ch'io veggia? Nicoftrato si maravigliava forte, & disse: Pirro, veramente io credo, che tu fogni. Alquale Pirro rispose: Signor, mio non fognio nemica, ne voi

anche non sognate, anzi vi dimenate ben sì, che se così si dimenasse questo pero, egli non ce ne rimarebbe su niuna. Disse la donna allhora: Che puo questo essere? potrebbe egli essere che egli paresse ver cio, ch'è dice: Se Dio mi salvi, se io fossi sana, com'io fu già, che io vi sarei su per vedere, che maraviglie sien queste, che costui dice, che vede. Pirro d'in sul pero pure diceva, & continuava queste novelle. Alquale Nicostrato disse: Scendi giù, & egli scese. A cui egli disse: Che di tu, che vedi? Disse Pirro: Io credo, che voi m'abbiate per smemorato, o per trasognato, vedeva voi addosso alla donna vostra, poi pur dir mel conviene, & poi discendendo io vi vidi levarvi, & porvi costì dove voi siete a sedere. Feramente, disse Nicostrato, eri tu in questo smemorato, che noi non ci siamo, poi che in sul pero salisti, punto mosi, se non come tu vedi. Alquale Pirro disse. Perche ne facciam noi quistione? io vi pur vidi, & se io vi vidi, io vi vidi in sul vostro. Nicostrato piu ognihora si maravigliava tanto, che gli disse: Ben vo vedere, se questo pero è incantato, & che chi v'è su, vegga le maraviglie, & montovvi su, sopra ilquale come egli fu, la donna insieme con Pirro sincominciarono sollazzare, ilche Nicostrato veggendo comincio a gridare. Hai rea femina, che è quel, che tu fai? & tu Pirro di cui io piu mi fidava? & così discendo comincio a scender del pero. La donna & Pirro dicevano. Noi ci feggiamo, & lui veggendo

discendere, a feder si tornarono in quella guisa che lasciati glihaveva. Come Nicostrato fu giu, & vide costoro, dove lasciati glihaveva, cosi lor comincio addir villania, alquale Pirro disse: Nicostrato, hora veramente confesso io, che come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra l'pero, ne ad altro il conosco, senon a questo, che io veggio, & so, che voi falsamente havete veduto, & che io dica il vero, niuna altra cosa vel mostri, se non l'haver riguardo, & pensare a che hora la vostra laquale è honestissima & piu savia, che altra, volendo di tal cosa farvi oltraggio, si recherebbe a farlo davanti a gliocchi vostri. Di me non vo dire, che mi lascerei prima squartare che io ilpur pensassi, non che io il venissi adfare in vostra presenza. Perche di certo la magagna di questo transvedere dee procedere dal pero, percio che tutto il mondo non m'havrebbe fatto discredere, che voi qui non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto, se io non udissi dire a voi, che egli vi fosse paruto, che io faceffi quello, che io so certissimamente, che io non pensai, non che io il faceffi mai. La donna appresso, che quasi tutta turbata s'era, levata in pie comincio addire: Sia colla mala ventura, se tu m'hai per si poco sentita, che se io voleffi attendere a queste tristezze, che tu di, che vedevi, io le venissi adfare dinanzi a gliocchi tuoi. Sii certo di questo, che qualhora a volonta mene venisse, io non verrei qui, anzi

mi crederrei sapere essere in una delle nostre camere in guisa & in maniera, che gran cosa mi parebbe, che tu il risapeffi giamai. Nicoftrato, alqual vero pareva cio, che dicea l'uno & l'altro, che effi quivi dinanzi allui mai a tale atto non fi doveffero esser condotti, lasciate star le parole, & le riprenfioni di tal maniera, comincio a ragionare della novita del fatto, & del miracolo della vifta, che così fi cambiava, a chi fu vi montava. Ma la donna, che della opinione, che Nicoftrato mostrava d'havere havuta di lei, fi mostrava turbata disse: Veramente questo pero non ne fara mai piu niuna ne a me ne ad altra donna di queste vergogne, se io potro, & perciò Pirro corri & va & reca una scure & ad un hora te & me vendica tagliandolo, come che molto meglio farebbe a dar con essa in capo a Nicoftrato, ilquale senza consideratione alcuna così tosto si lascio abbagliar giocchi dello'ntelletto, che quantunque a quegli che tu hai in testa pareffe, cio che tu di, per niuna cosa devevi nel giudicio della tua mente comprendere, o consentire, che cio fosse. Pirro prestissimo ando per la scure, & taglio il pero, ilquale come la donna vide caduto, disse verso Nicoftrato: Poscia che io veggo abbarutto il nimico della mia honesta, la mia ira è ita via, & a Nicoftrato, che di cio la pregava, benignamente perdono, imponendogli, che piu non gli avvenisse di presumere di colei, che piu, che se, l'amava, una così fatta cosa giamai. Così il misero

56 GIORNATA SETTIMA.

marito schernito con lei insieme & col suo amante nel palagio se ne torno , nelquale poi molte volte Pirro di Lidia , & ella di lui con piu agio prefero piacere , & diletto. Dio cenedea a noi.



Due